

PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

La politica del piccolo cabotaggio

Si va avanti col piccolo, massimo medio cabotaggio, fingendo di affrontare svolte storiche. Lo si è visto nella vicenda della proroga dello stato di emergenza.

a pagina X



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA RIPARTENZA RIMANDATA

FONDI EUROPEI, LA PRIMA RIUNIONE CON LE SOLITE GELOSIE TRA MINISTERI

Government and opposition ahead of small steps, the delay of the state of emergency to help the bureaucracies

di PAOLO POMBENI

Si va avanti col piccolo, massimo medio cabotaggio, facendo finta di affrontare svolte storiche. Lo si è visto con una certa chiarezza nella vicenda della proroga dello stato di emergenza, quando Conte, per controbattere alle accuse sopra le righe (anche acustiche) dell'opposizione di voler mettere in discussione i diritti di libertà, ha ammesso che non a nuovi lockdown stava al momento pensando, quando a tutelare i poteri straordinari dei vari commissari e burocrati che grazie a questa normativa possono sfuggire ad un po' di complicazioni. Peccato che con questo non riescano a combinare gran che, come si vede per esempio nella questione dei nuovi banchi (e in genere della ripresa scolastica), per cui alla fine l'opinione pubblica ci capisce poco, ed ecco spiegato perché l'unica cosa a cui si pensa sono le limitazioni dei movimenti e quant'altro.

Sarebbe stata una buona occasione per varare almeno lo studio di una normalizzazione dei poteri di intervento pubblico nelle emergenze, senza dover attivare per ogni cosa la pantomima dello stato di quasi eccezione. Purtroppo non è tempo per avere coraggio nel programmare il futuro (anche legislativo), timorosi come si è di non potersi garantire i piccoli vantaggi che il potere offre.

NIENTE DELEGHE

Va detto che almeno questa volta il parlamento, ma sarebbe meglio dire il PD, è riuscito ad evitare che si sbarcasse verso deleghe in bianco. Si è così messo a verbale che sono necessari dei passaggi parlamentari, che ci sono limiti nell'esercizio dei poteri che più incidono sulla vita dei cittadini e altri utili paletti. E tanto per rimarcare che Conte non poteva fare quel che voleva si è imposto simbolicamente di far cessare lo stato di emergenza il 15 anziché il 31 ottobre come era stato richiesto (anzi inizialmente si era proposto addirittura il 31 dicembre). Piccoli aggiustamenti che assomigliano tanto ad una politica di piccoli dispetti reciproci, come sta divenendo abitudine (sarà effetto anche del caldo). Del resto non si vedono progressi su alcuno dei temi

delicati. Ieri si votava al Senato lo scostamento di bilancio con una suspense per il raggiungimento della maggioranza. Il risultato è, anche in questo caso, scontato.

IL GIOCO DI SALVINI

L'opposizione non intende caricarsi della responsabilità di fare venire meno i fondi che servono agli enti locali, al prolungamento della cassa integrazione, ad una nuova serie di sussidi, ma non vuole neppure continuare a fare l'ascaro del governo senza portare a casa nulla. Perciò troverà qualche escamotage parlamentare per non sostenere il governo senza far cadere la disponibilità dei fondi. Il governo e la sua maggioranza sono contenti di questo perché va loro benissimo intestarsi da soli i sostegni alla crisi economica. Ovviamente l'opposizione stima che saranno insufficienti e dunque potrà continuare ad attaccare il governo in autunno, mentre la maggioranza conta di poter raccogliere la gratitudine dei soggetti a cui ha fornito aiuto.

Una visione appena un poco più articolata del problema chiarirebbe due cose. Difficile che ci sia gratitudine se quel che si mette in campo sono solo pannicelli caldi, ma altrettanto difficile che la gente sposi le posizioni di una opposizione che appare come semplicemente interessata a dire di no a tutto e a proporre ricette miracolistiche.

Qui torna in campo il tema di una progettazione del nostro futuro che è più complicata di quel che pensano le varie parti in campo. La prima riunione del comitato interministeriale per le politiche europee (che dovrebbe essere la famosa cabina di regia) non ha mostrato alcuna capacità di dare dei colpi d'ala. Siamo ancora alla declinazione dei soliti e noti titoli di quel che sarebbe bene fare (e che tutti già conoscono da tempo), ma si intuisce che appena si scende sul concreto partono le gelosie reciproche fra i ministeri, complicate dalla presenza al tavolo di rappresentanti della conferenza delle regioni e dell'associazione dei comuni. L'impressione è che in un consesso del genere più che un "mediatore" come è Conte al suo meglio, servirebbe un leader capace di proporre un'agenda convin-

LA CARD di Pietrangelo Buttafuoco

Il posto della qualità

Viaggiatori, non turisti. I primi, mossi dal sentimento, vivono il viaggio stesso. Gli altri, invece, cercano un varco nel vuoto e dimenticano perfino la "vacanza". Viaggiatori, dunque, attesi a Militello Val di Catania - città Unesco, borgo tra i più belli d'Italia - dove dal 1 agosto c'è un voucher per chi vi dormirà due notti almeno. Un'idea di Giovanni Burtone, il sindaco, che tra tutti i politici del sud - forgiato alla scuola di Rino Nicolosi - ha una precisa idea del sud: essere in assoluto il luogo della qualità della vita. Così si fa. Con le finestre a vaneduzza (ascoltate il brano di Franco Battiato).



Il presidente del consiglio Giuseppe Conte

cente al paese.

IL VIRUS CONTESSO

Su questo terreno continuiamo ad essere sguarniti. Non c'è alcuna capacità di aprire un dibattito pubblico degno di questo nome che discuta su che paese vogliamo per il dopo pandemia. Siamo addirittura bloccati a parlare di un dopo pandemia perché temiamo, non del tutto a torto, che se lo si facesse si darebbe spazio a quelli che vogliono dichiararlo già iniziato, mentre si continua a ripetere che "il virus circola ancora tra noi". Eppure ci sarebbe molto bisogno di costruire un ordine di priorità sugli interventi da fare, ma soprattutto di dargli un contesto prospettico e un significato. Se non si sarà capaci di agire in questa ottica, risulterà problematico evitare che la programmazione degli interventi segua il solito copione del cercare di accontentare un po' tutti, il che equivale a congelare tutto come è in questo momento. Certo il parlamento lavorerà ancora la prima settimana di agosto e ricomincerà con le sue commissioni l'ultima (l'aula è rinviata a settembre, ma tanto non è quella la sede in cui si costruiscono veramente i programmi): un buon segnale, se riuscirà a uscire dall'impasse di essere ridotto a palcoscenico per gli show dei vari partiti. Se c'è un minimo di volontà in questa direzione si potrebbe vederlo giovedì con la vicenda Salvini-Open Arms, ma non è un contesto adatto e dunque ci sarà ancora da aspettare.

A RISPOSTA DEL PALAZZO E DELLE REGIONI